

Il saluto a un uomo di fede

Omelia di Monsignor Leopoldo Gariboldi
Duomo di Monza, 4 dicembre 2006

Desideriamo comprendere il senso del nostro convenire oggi qui per l'addio che vogliamo dare ad un padre tanto amato e affezionato, a questo noto e stimatissimo medico.

Quando la vicenda della vita giunge qui c'è una parola che affiora alle labbra di tanti, fastidiosa:

«rassegnazione». E' fastidiosa quando viene bisbigliata quasi come atto di amicizia e di vicinanza:

«rassegnati!» E' incomprensibile ed inaccettabile quando è la parola o la speranza che accompagna le ultime lacrime: «mi rassegnerò».

Se rassegnaione è desiderare che il dolore passi, aspettarsi di mettere il cuore in pace, arrendersi alla ineluttabilità della morte... allora si vorrebbe una cosa terribile e quasi assurda, come se il ricchissimo mondo degli affetti, i dolci legami dell'amicizia, la stima per l'instancabile operosità fossero solo apparenza e non verità. E la morte ci costringe a rendercene conto. Se questa fosse la rassegnaione vorrebbe dire che la morte ha l'incarico di svelarci che la vita è solo un inganno, come un giocattolo messo in mano ad un infante, che non è mai vero, ma per un istante lo concentra e lo distrae. Per raggiungere questa rassegnaione si farebbe appello (e lo si fa purtroppo) al tempo che viene chiamato medico, ma non lo è, perché sarebbe un medico che somministra analgesici, ma non cura il male.

No non si deve desiderare la rassegnaione che è un arrendersi, ma volere il conforto, cioè la forza di accogliere il dolore.

L'uomo è l'unico tra i viventi che soffre per la morte dei suoi cari, dei suoi simili. Ed è un dolore nobile perché è il soffrire dello spirito, il piangere dell'intelligenza. Il dolore per la morte è cosa così preziosa che il Signore Gesù stesso ne ha voluto fare esperienza alla tomba di Lazzaro; per dirci, a ragion veduta,

ancor oggi «Non sia turbato il vostro cuore, abbiate fede in Dio e abbiate fede in me...» In Dio, Padre misericordioso, che conosce le leggi della «provvida sventura». In me che ho fatto l'esperienza del morire nel tempo e del risorgere nell'eternità... e ho pianto per la morte di un amico.

Benedetto dunque il dolore se è conosciuto anche da Dio, benedetto il dolore se i nostri sguardi, resi più penetranti dalla purificazione delle lacrime, vedono a poco nella fede la risposta ai perché che i figli, i parenti e tutti noi sentiamo salire dal cuore. Ne voglio sottolineare tre:

- il più misterioso: dove è ora?
- il più provocatorio: perché tanta gente, perché un duomo gremito?
- il più angoscioso: perché questa morte?

1) **Dov' è?** La parola del Signore che non inganna dice: «sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo una abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli».

E la adesione della nostra fede a questa parola commenta nel prefazio: «Ai tuoi fedeli Signore la vita non è tolta, ma trasformata e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nel cielo».

Dove è? Lasciato questo doloroso esilio... E' in patria. Eliminate le barriere dello spazio e del tempo e superati i limiti della visibilità, rendiamo più acuto l'udito del cuore e possiamo ascoltarlo, i figli soprattutto, mentre ci assicura «Sì, Sono nella pace!».

Chi ha conosciuto la fede del prof. Valagussa sa che questo è vero. E' vivo per questo siamo qui e lo accompagniamo al tribunale misericordioso del Padre «Per ricevere la ricompensa delle opere compiute».

2) **Perché questo duomo gremito?** Qui dove il prof. Valagussa

ha ricevuto il Battesimo... e passa di qui quasi per presentare il rendiconto... di quel dono e quell'impegno. Nella consuetudine dei Cristiani pochi, gli intimi, assistono al Battesimo, a volte di pomeriggio, in chiese deserte... Per le esequie a volte, come oggi, c'è folla.

Il Battesimo è il momento riservato e segreto della semina, della speranza. Oggi è il momento in cui si verifica il raccolto, l'abbondanza del raccolto... Per questo tanta partecipazione che significa gratitudine... significa stima e desiderio di imparare, mantenendo un significativo ricordo.

La morte di un credente non distrugge le sue opere buone, ma le feconda: tutte, ma soprattutto quelle che hanno espresso più attenzione agli altri, più amore al prossimo anche attraverso il nobile esercizio di una professione medica. Dico solo di «Brianza per il Cuore» che già fa tanto bene e ne farà ancora di più.

3) **Perché questa morte?** Quando i giovani prossimi alle nozze, scelgono col prete le letture della Bibbia da proclamare nella celebrazione spesso preferiscono una pagina del Cantico dei Cantici... è letteratura amorosa, c'è anche qualche espressione del gergo degli innamorati... ma c'è anche questa dichiarazione dello sposo alla sposa: «Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio perché forte come la morte è l'amore».

Cosa comprendano gli sposi, nel giorno delle nozze, di questa affermazione della Bibbia non lo so.

Ma io comprendo che le circostanze del morire di questo nostro fratello, la coincidenza di una data dimostrano che l'amore sponsale e la morte hanno una pari coinvolgente potenza sul cuore umano... ha vissuto gli ultimi mesi sentendo che non solo Gesù diceva: vado a prepararti un posto, ma anche Gabriella, la sposa assicurava... è pronto accanto a me».

Ancora saluti e pensieri

Il CONACUORE tutto piange con Voi, affranto, la perdita di un grande uomo, illustre medico e volontario del cuore.

Un uomo che ha saputo dedicare la vita alle "ragioni del cuore" unendo passione, competenza, capacità di ascolto, di comprensione e di trasposizione delle idee in iniziative concrete. Un volontario del cuore che si è fortemente speso per seminare

ha saputo dedicare la vita alle "ragioni del cuore" Il Presidente Giovanni Spinella

Caro Franco, abbiamo imparato a conoscerTi qualche anno dopo la costituzione del CONACUORE, quando sei venuto a Modena quale delegato dell'associazione di volontariato Brianza per il Cuore per partecipare al convegno di studi e di impegni 2001.

Ci hanno colpito la Tua semplicità, il Tuo atteggiamen-

to discreto, la perspicacia insita nelle Tue idee sempre rivolte al benessere della nostra gente, il sentirTi dichiarare volontario tra i volontari del cuore.

Ci auguriamo di saper raccogliere il senso di quanto ha fatto il professor Valagussa, affinché il nostro "popolo del cuore" non dimentichi i suoi preziosi insegnamenti, ma renda omaggio alla sua memoria, proseguendo sulla strada che egli ha tracciato.

Il Tuo pensiero e la Tua opera vivranno sempre in noi e con noi.

volontario tra i volontari del cuore

Il Consiglio direttivo CONACUORE

Profondamente addolorati per la scomparsa del prof. Franco Valagussa, già insignito della benemerita civica del Giovannino d'Oro, il sindaco e l'amministrazione comunale di Monza, con sentita riconoscenza per la sua opera a favore del progresso scientifico e per il suo impegno civico nella prevenzione delle malattie cardiovascolari, ne ricordano le doti umane e professionali ed esprimono ai familiari grande vicinanza e partecipazione al loro dolore.

Il presidente, dottor Francesco Chiarella, il consiglio direttivo e il consiglio nazionale a nome di tutti i soci e di tutti i dipendenti dell'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri partecipano con profonda commozione e cordoglio al dolore di Laura, Paolo e Andrea per la perdita del padre, dottor Franco Valagussa, presidente della Heart Care Foundation.

Tanti piccoli pensieri per un grande GRAZIE Sarò sempre riconoscente al dott. Valagussa per le esperienze educative che mi ha proposto, facendomi conoscere altre mentalità ed altri mondi. Negli anni 80 ha proposto ai docenti ed ai genitori del nostro territorio il progetto "Vivere la nostra salute": tutti insegnanti di scienze e matematica, tranne me (materie letterarie). Abbiamo accolto con interesse ed entusiasmo i percorsi educativi per uno stile di vita sano, abbiamo impiegato tempo ed energie per progettare

in relazione al nostro territorio e ai nostri alunni di scuola elementare e media diffondendo come pionieri (così si chiamava) una cultura ai primi albori e che forse per nostro merito ha influito sui programmi del provveditorato. Lo voglio ringraziare anche perché ha avuto fiducia in noi e ci ha inviato ad esporre i risultati e i prodotti delle nostre scolaresche a convegni nazionali ed internazionali accanto a medici e personale paramedico.

Grazie, grazie ancora!

Rita Maffei

Sarò sempre riconoscente al dott. Valagussa per le esperienze educative che mi ha proposto

La vita ti regala momenti belli, ma non mancano periodi di dolore. Perdere Gabri come amica è stato un dolore forte.

Mi commuove pensare di essere stata così fortunata e sento Gabri ancora così vicina.

La ricordo quando in ottobre in Duomo si è unita al suo

Franco e, inseparabili, hanno costruito una famiglia, hanno dedicato la vita ai figli e al bene degli altri con l'istituzione di Brianza per il Cuore.

Inseparabili ci invitano a continuare la loro opera, guidandoci col loro cuore.

Adriana Pittini

Omaggio
di

BRIANZA
PER IL
CUORE

a Franco Valagussa

Brianza per il Cuore ONLUS

Tel. 039 2333487 • Fax 039 2333223 • www.brianzaperilcuore.org • info@brianzaperilcuore.org

Villa Serena, via Donizetti 106 20052 Monza

Omaggio
di

BRIANZA
PER IL
CUORE

a Franco Valagussa

Caro papà

Caro dottor Valagussa

per tutti tu sei stato e sempre sarai
"Il Cardiologo per eccellenza".

Per noi di Brianza per il Cuore, di cui eri e
sempre resterai "L'Unico Vero Presidente",
per noi che con te condividevamo la quotidianità
dell'Associazione eri il dottore a cui volevamo
bene e a cui in ogni occasione non potevamo
che ripetere quanto ti volessimo con noi,
quanto ci fossi necessario.

Ultimamente recalcitravi, sembravi sottrarti al
nostro affetto, ma noi, testardi, ti cercavamo e
sollecitavamo in continuazione.

Non è vero che non capivi, avevi già deciso: non
volevi più continuare il tuo personale cammino...
Gabriella era stata la tua forza, la tua vita e
senza di lei nulla aveva più valore, neanche
l'affetto e la presenza di chi ti stava accanto
con amore.

Durante l'ultimo incontro ci hai ringraziato
tutti per l'impegno e il lavoro svolto, per quanto
eri sicuro avremmo continuato a fare. E noi,
nel nostro cuore, abbiamo pensato che eri solo
stanco e che dovevamo impegnarci ancora di
più per aiutarti a tornare il leone di sempre.

Ora, increduli, siamo oppressi dal dolore, confortati
solo dalla certezza che, dove sei, sei in
pace e felice perché accanto a Gabriella, uniti
nella riconoscenza e nell'amore di tutti quelli
cui hai salvato i cuori.

Con tutto il nostro cuore
Clelia Farina
con tutta "Brianza per il Cuore"



"Se si giudicasse l'umanità da quello che viene detto ai funerali, vivremmo in un mondo perfetto.", questo disse un giorno la mia professoressa di lettere al biennio. Allora ero in piena adolescenza, promisi a me stesso che, se mi fosse capitato di dire qualcosa al tuo funerale, papà, avrei detto la verità, solo la verità.

E la verità in quel periodo era che tu non eri stato un buon padre: poco presente, quasi mai in casa e, nei pochi momenti, stanco o stressato.

dovevamo accettare di dividerti con numerosi fratelli e sorelle,

Col passare degli anni però, il mio giudizio è cambiato. Ho scoperto cose che non sapevo, che tu, da buon "orso" lombardo, non ci avevi mai raccontato.

Ho scoperto che tu non eri solo il giovane Primario del Reparto di Cardiologia, ma che quel Reparto tanto importante lo avevi fondato, che, se viaggiavi così tanto, era per accrescere il tuo sapere e scoprire nuove cure per i tuoi malati, che, se passavi ore al telefono, era perché le malattie non hanno orari né giorni di riposo.

Non era giusto quindi dire che avevi trascurato la tua famiglia, semplicemente ne avevi una più grande a cui dedicarti. Quella del medico infatti più che una professione è una missione. E noi dovevamo accettare di dividerti con numerosi fratelli e sorelle, una famiglia cresciuta di giorno in giorno e che ha preso addirittura i contorni di una "provincia" con la nascita dell'Associazione Brianza per il Cuore.

una famiglia cresciuta di giorno in giorno e che ha preso addirittura i contorni di una provincia con la nascita dell'Associazione

Brianza per il Cuore

Oggi quindi terrò fede a quella promessa: dire la verità. Tu, papà, non sei stato un padre perfetto, ma un cittadino esemplare e un grande medico. E per questo allora che vogliamo ringraziarti. Sia per i pochi ma intensi momenti che ci hai donato: le camminate in montagna, i numerosi libri regalati, le splendide vacanze in Camper, i cruciverba di Natale, i consigli nei momenti importanti, le rare volte in cui ci raccontavi di te, dalle avventure goliardiche all'università, ai tuoi lunghi mesi da militare, a quando i primi pazienti ti pagavano con galline e insalata; ma soprattutto per l'esempio che ci hai dato come cittadino, per i tuoi tanti successi professionali, per le tue battaglie vinte: i corsi di Educazione alla Salute, il 118, i defibrillatori.

La tua morte è stata prematura, papà, ma noi figli non ti serbiamo rancore. Tu non ci hai mai fatto mancare nulla. E poi siamo consapevoli che anche la migliore macchina al mondo non riesce a fare nemmeno un metro senza benzina. E tu, senza la mamma, eri una macchina in panne.

Ora, papà, ti affidiamo al Padre Misericordioso, sicuri che ti accoglierà in cielo, dove finalmente potrai riabbracciare la tua adorata Ella, la tua benzina speciale.

Grazie papà! di cuore
Andrea

Valagussa, il "cuore" della Brianza

Ormai mi sta quasi venendo la paura a guardare dritto negli occhi le persone che mi stanno più care: mi pare di "leggergli" dentro.

Mi viene una stretta al cuore e un groppo in gola quando ci scorgo il buio dell'anima, la resa al dolore, l'incamminarsi verso l'ineluttabile, la morte.

Ho visto così incominciare a morire Franco Valagussa, il pomeriggio dei funerali della sua Gabriella, sulla piazza

del Duomo piena di gente che lo avvicinava, lo abbracciava, lo baciava, lo confortava, gli faceva coraggio. Lui, Franco, stringeva le mani, rispondeva agli abbracci, abbozzava una piega di sorriso e un cenno di assenso, ma più per fare piacere a chi gli stava di fronte, per non farlo preoccupare, per tranquillizzarlo, che sì, sarebbe andato avanti, che ce l'avrebbe fatta, che avrebbe continuato a fare tutto quello



*Tutti noi che ha considerato amici,
che ha coinvolto nelle sue 'opere',*



*che abbiamo dato, comunque e sempre in
modo inadeguato e insufficiente, una
mano, dovremo continuare a fare quello che
ci ha insegnato...*

hanno cercato di sostenerlo, di spronarlo, di aiutarlo, di curarlo. Non è bastato. Franco Valagussa con il cuore e con la mente aveva già deciso, aveva già seguito Gabriella. Che ora ha raggiunto. Il suo tormento è finito, ha ritrovato la pace e l'amore.

A noi resta un grande vuoto, innanzitutto umano. Franco Valagussa non era

eccezionale capacità di convincimento che conquistava alla causa imprenditori, professionisti, dirigenti, docenti, colleghi, giornalisti e tante, tante persone, semplici cittadini, che sono diventati, tutti insieme, "Brianza per il Cuore", la sua associazione.

Il grande vuoto che lascia non intaccherà di certo le cose che ha voluto e rea-

... ed ancora di più.

Altrimenti sarebbe un tradimento.

uomo da grandi discorsi e anche quando illustrava le grandi iniziative di cui è stato promotore e artefice, non usava parolone, semplicemente ti diceva che con il 118, con la cardiocirurgia, con i defibrillatori, con gli elettrocardiografi, ma anche con tanta prevenzione e buona comunicazione, a cominciare dalle scuole, si potevano salvare vite umane, persone. Lo diceva con una grande tranquillità, una grande compostezza, ma anche, e soprattutto con una

lizzato, ma di sicuro ci mancherà il 'nuovo' che egli, ogni volta che veniva raggiunto un traguardo, sapeva sempre indicare e incominciare a costruire. Tutti noi che ha considerato amici, che ha coinvolto nelle sue 'opere', che abbiamo dato, comunque e sempre in modo inadeguato e insufficiente, una mano, dovremo continuare a fare quello che ci ha insegnato, ed ancora di più. Altrimenti sarebbe un 'tradimento'.

Luigi Losa

Direttore de "il Cittadino"

che aveva fatto sino ad allora, anche con Gabriella. Ma dentro, in cuor suo, quel cuore che era diventato e stato la sua ragione di vita, non solo professionale, aveva già staccato la spina.

Invano i suoi figli adorati, gli amici, le tante persone che lo stimavano, che avevano avuto da lui salute e conforto, consigli e aiuto, pazienza e cortesia,

Il saluto di un collega

Sono un amico di Franco Valagussa e avendo condiviso con lui moltissime esperienze professionali negli ultimi 20 anni, vorrei brevemente ricordarne la figura umana e professionale.

Due sono le peculiarità che l'hanno contraddistinta: è stato un anticipatore, nel senso che prima di altri ha colto l'importanza di alcuni

temi poi divenuti rilevanti per tutti, ma la sua non è stata, come spesso accade, un' avanguardia proclamata o declamata, è stata una profezia schiva, costruita su un rigoroso, quasi ossessivo, aggiornamento e sul silenzioso lavoro quotidiano.

Malgrado questa riservatezza, la sua umanità e la qualità del suo lavoro l'hanno portato alla ribalta nazionale e a ricoprire i più importanti ruoli nell'

ambito della comunità cardiologica nazionale: la vicepresidenza dell' ANMCO, la presidenza dei cardiologi lombardi, il coordinamento dell' area prevenzione, la direzione dello studio GISSI- prevenzione e la presidenza di Heart Care Foundation.

Ma questo ruolo nazionale non ha mai

impedito a Franco di occuparsi a fondo della sua divisione d i Cardiologia. Giorno dopo giorno ne ha fatto una delle strutture cardiologiche più importanti d'

Italia e le ha dato una specifica fisionomia, caratterizzata a mio parere da due elementi: l' appropriatezza d' uso delle risorse e il radicamento nel territorio.

Ciò significa che malgrado la sua

Divisione fosse sempre all' avanguardia in fatto di dotazioni tecnologiche, Franco ha sempre insegnato alla sua equipe a non lasciarsi travolgere dal fascino invadente della tecnologia e ha sempre indicato di fare la cosa giusta, al paziente giusto, nel momento giusto; cioè ha sempre privilegiato l' appropriatezza (e non a caso è stato il primo cardiologo italiano a coordinare uno studio scientifico sull' appropriatezza in cardiocirurgia).

L' altra caratteristica è stata quella di non perdere mai il radicamento nel territorio. Credo che i monzesi se ne siano accorti e che abbiano sempre avvertito la cardiologia del San Gerardo come un loro patrimonio, su cui poter contare nel momento del bisogno.

Queste due peculiarità mi sembrano un' eredità da non perdere ora che le progressive trasformazioni del SSN mostrano, al di là di un necessario rispetto dell' efficienza, una eccessiva enfasi aziendalistica.

Il suo rigore assistenziale si nutrivà di



una lunga consuetudine alla ricerca clinica. Questo l'ha portato a dirigere un grande studio nazionale che ha arruolato oltre 11.000 pazienti con infarto e li ha seguiti per 4 anni. Era la prima volta che la comunità cardiologica

Credo che i monzesi se ne siano accorti e che abbiano sempre avvertito la cardiologia del San Gerardo come un loro patrimonio, su cui poter contare nel momento del bisogno.

ospedaliera si impegnava in uno studio di così lunga durata; sotto la guida del dottor Valagussa anche questa sfida è stata vinta.

Ricordo ancora la tensione di Franco quando a New Orleans doveva presentare i risultati davanti alla platea cardiologica più affollata e più esigente del mondo: lo fece come era nel suo stile, con precisione e senza enfasi.

Ma un profilo umano e professionale di Franco non può concludersi senza ricordare il suo impegno per la prevenzione

cardiovascolare.

Ancora una volta fu anticipatore: fu il primo cardiologo clinico ad occuparsene in modo scientificamente rigoroso, il primo a intuire che la scuola doveva esserne l'ambiente privilegiato.

E, mentre altri potevano solo citare le esperienze fatte all'estero, lui costituiva l'Associazione Brianza per il Cuore e qui a Monza e poi in tutta Italia, con l'insostituibile aiuto di Gabriella, cominciò a formare gli insegnanti perché il messaggio sulla promozione della salute arrivasse ai ragazzi non attraverso apparizioni spot di medici illustri, ma attraverso un curriculum formativo serio.

Questo percorso l'ha portato, quasi inevitabilmente, e malgrado la sua ritrosia, alla presidenza nazionale di Heart Care Foundation, la fondazione dell'ANMCO che promuove la salute cardiovascolare tra i cittadini.

È stato questo il suo ultimo impegno, interpretato, come sempre, con serietà



e discrezione: poche le sue apparizioni pubbliche, ma enorme il lavoro quotidiano per preparare documenti, sostenere iniziative, tessere rapporti.

Chi gli è stato vicino in quest'ultima fatica ha sicuramente potuto apprezzare il suo spirito di servizio, che non è mai venuto meno, anche quando la perdita di Gabriella ha progressivamente spento la sua gioia di vivere e la sua speranza, malgrado il sostegno dei suoi tre splendidi figli e la vicinanza dei parenti e degli amici.

In un mondo in cui spesso la superficialità, il dilettantismo e la voglia di apparire sembrano prevalere sui veri valori, Franco con la sua testimonianza fatta di serietà, rigore scientifico e impegno nascosto ci invita a non mollare.

dottor Schweiger

Il ricordo dei primi presidenti di Brianza per il Cuore

“Un grande amico che sorga alto su me, e tutto porti me nella sua luce”. Vittorio Sereni lo avrebbe raccontato così, e i molti che sono stati vicini a Franco Valagussa non hanno parole differenti. A partire da Giancarlo Colombo che con lui, più di dieci anni fa, ha iniziato l'esperienza di Brianza per il Cuore. “Mi aveva presentato il suo progetto per l'associazione con un'idea chiara in testa, e voleva che io fossi il presidente. E io non ho potuto tirarmi indietro”.

“Valagussa era un grande amico e una grande persona, molto umana, oltre che professionale, uno che faceva sempre tutto con grande serietà insieme alla moglie Gabriella hanno costituito un

binomio importantissimo. Lei è stata il cuore dell'associazione. Ora che non ci sono più entrambi c'è bisogno di giovani e

quelli che ho visto ai funerali mi sembravano determinati. Non so a cosa servirà, ma posso dire che se c'è bisogno, io sono qui”. Giuseppe Fassina, il secondo presidente dell'associazione: “L'ho conosciuto da ragazzo all'orato-

Franco è stato un grande professionista, anche a livello internazionale, un professionista che ha scritto alcune delle pagine più belle della storia della sanità a Monza.

rio del Carrobiolo e l'ho ritrovato anni dopo nell'associazione. Sotto la sua presidenza abbiamo realizzato il progetto della cardiocirurgia e l'avvio del piano per la defibrillazione. La città sicuramente perde un uomo che

le ha dato molto, ma soprattutto perde il San Gerardo, l'ospedale: Franco è stato un grande professionista, anche a livello internazionale, un professionista che ha scritto alcune delle pagine più belle della storia della sanità a Monza”.

da “il Cittadino” del 5/12/2006

La grande Famiglia di Brianza

La cardiologia del S. Gerardo

Quando ho iniziato a lavorare al San Gerardo, nel 1978, Franco Valagussa

problemi cardiologici, e di seguire con attenzione tutte le novità che venivano proposte, scegliendo tra esse quelle che avevano un interesse preminente per la cura del malato. Da allora ho potuto assistere ad una lenta ma progressiva evoluzione del "suo" reparto. Di volta in volta egli riusciva a far partire, spesso con fatica, ma sempre con la pervicacia che gli era abituale, vuoi le tecniche di impianto di device e di elettrofisiologia, vuoi l'ecocardiografia, ed ancora l'emodinamica, la riabilitazione cardiologica, in cui tanto credeva in funzione di prevenzione secondaria, ed infine la cardiocirurgia. Nel giro di pochi anni Franco ha avuto la capacità di sviluppare una cardiologia moderna, completa e di elevatissimo livello nazionale ed internazionale.

Spesso si scherniva quando gli dicevano che il merito di questa opera era in

gran parte suo, e preferiva far finta di snobbare il lavoro in ospedale, dicendo che, una volta organizzato, andava avanti da solo, e che preferiva invece occuparsi delle problematiche legate al territorio, quali l'educazione sanitaria, la prevenzione primaria, l'organizzazione del soccorso esterno all'urgenza cardiologica.

I vari settori della cardiologia ospedaliera si sono poi effettivamente sviluppati autonomamente, una volta ricevuto l'input dal dott. Valagussa. Ma una cosa mi sento di dire, di aver imparato da Franco qualcosa di importante, a cui costantemente era rivolto il suo operato: il ruolo centrale del malato, ai cui interessi, principalmente, va indirizzata l'azione di operatori sanitari, medici ed infermieri, uniti dall'unico scopo di curare. In un'epoca in cui tendono a prevalere interessi non squisitamente medici di ogni tipo, ed una concezione della medicina che tende prevalentemente a far quadrare i conti economici, l'insegnamento di Franco Valagussa è, almeno per me, di grande aiuto.

In un'epoca in cui tendono a prevalere interessi non squisitamente medici di ogni tipo, ed una concezione della medicina che tende prevalentemente a far quadrare i conti economici, ...

era già da tempo il leader indiscusso della cardiologia monzese: già da alcuni anni aveva aperto l'Unità Coronarica, per la cura dei pazienti affetti da infarto miocardico acuto, e questa era una delle prime in Italia. Come tutti i successivi passi, anche questo primo era stato frutto della sua capacità di prevedere lo sviluppo dei

... l'insegnamento di Franco Valagussa è, almeno per me, di grande aiuto.

Il 118 Brianza

Rappresento il 118 Brianza che esiste grazie al dr. Valagussa e di questo siamo riconoscenti non solo come professionisti, ma soprattutto come cittadini della Brianza.

Per 10 anni il dr. Valagussa ha seguito l'attività del 118 impegnandosi nel promuovere e sostenere grandi progetti come il Progetto Vita per la Defibrillazione Precoce e il Progetto di Contrattacco Cardiaco per il riconoscimento e il trattamento precoce dell'infarto miocardico acuto. Grazie a questi siamo diventati un modello, il Modello Brianza, nel soccorso ai cittadini colpiti da patologia cardiovascolare.

Il dr. Valagussa ha saputo realizzare una grande sinergia tra società civile e istituzione pubblica attraverso l'associazione da lui fondata, Brianza per il Cuore, mettendo a disposizione del

118 Brianza e dell'Azienda Ospedaliera San Gerardo di Monza ulteriori e importanti risorse per il suo sviluppo.

Ci rimarranno il coraggio e la perseveranza di continuare sulla strada che lui ci ha indicato e sui progetti per la vita e la salute di tutta la popolazione.

Ci rimarrà anche un grande affetto per la sua figura amica, per il suo incoraggiamento, la sua ironia e la sua critica, sempre costruttive.

Orgogliosi di averlo conosciuto e di aver potuto lavorare con Lui siamo vicini

... il Modello Brianza, nel soccorso ai cittadini colpiti da patologia cardiovascolare.

ni con affetto alla sua famiglia, ai suoi figli cui resterà il ricordo e l'orgoglio di una figura umana tanto grande.

Giampiera Rossi
responsabile 118 Brianza

Antonio Vincenti
Cardiologo – Ospedale San Gerardo

Per 10 anni ha seguito l'attività del 118 impegnandosi nel promuovere e sostenere grandi progetti, grazie a questi siamo diventati un modello...

per il Cuore per il dottor Valagussa

La grande Famiglia di Brianza per

La cardiocirurgia al S. Gerardo

Ricordo la solida tranquillità e la capacità di affrontare serenamente e razionalmente ogni problema, validi punti di riferimento per i suoi collaboratori ed anche per me, specialmente in un momento così critico come l'avviamento della nascita della Cardiocirurgia al S. Gerardo di Monza.

L'incontro con Franco Valagussa, avvenuto ormai molti anni or sono, ha segnato una tappa fondamentale nella mia vita professionale poiché ha gettato le basi della nascita della Cardiocirurgia al S. Gerardo di Monza e ha favorito il mio arrivo in questo Ospedale nel 1999 con il mandato di costruirla e farla crescere. Tutto

ciò non sarebbe stato possibile senza l'opera di Franco Valagussa nella sua duplice veste di Primario della Cardiologia del S. Gerardo e di Presidente di Brianza per il Cuore. Di lui ricordo la solida tranquillità e la capacità di affrontare serenamente e razionalmente ogni problema, validi punti di riferimento per i suoi collaboratori ed

anche per me, specialmente in un momento così critico come l'avviamento di una nuova attività.

La sua scomparsa è non solo momento di grande dolore, ma anche consapevolezza della perdita di un personaggio che ha lasciato un'impronta indelebile nell'Ospedale e nella città di Monza.

Giovanni Paolini

Direttore U.O. Cardiocirurgia

Direttore Dipartimento Cardio-Toraco-Vascolare

Quando sono arrivato a Monza, all'inizio del 2002, mi sono subito reso conto che la Cardiologia aveva delle caratteristiche uniche e speciali...

Il dott. Franco Valagussa è stato il Padre Fondatore della Cardiologia dell'ospedale San Gerardo di cui è stato il Primario per molti anni fino al 2001.

Quando sono arrivato a Monza, all'inizio del 2002, mi sono subito reso conto che la Cardiologia aveva delle caratteristiche uniche e speciali che non potevo non continuare a sviluppare seguendo l'impostazione forte che Franco Valagussa aveva tracciato.

Le due caratteristiche che mi sono apparse subito evidenti erano, e sono ancora, il forte legame con la realtà locale e l'attenzione a tutti gli aspetti della patologia cardiovascolare, dall'epidemiologia alla riabilitazione.

La Cardiologia del San Gerardo era, ed è, prima di tutto la struttura a disposizione dei problemi di cuore dei cittadini di Monza con uno sguardo attento alle problematiche di tutta la popolazione brianzola. Grazie al lavoro di Franco Valagussa e dei suoi collaboratori questa caratteristica è stata largamente riconosciuta dalla cittadi-

nanza che più volte ha risposto con generosità alle richieste per dotare il reparto delle attrezzature necessarie. Penso alla Elettrocardiografia computerizzata (pensata e messa a disposizione dei pazienti oltre 20 anni fa con un'intuizione largamente anticipatrice del futuro), all'Unità Coronaria, alla Cardiocirurgia. Il legame con la popolazione continua con Brianza per il Cuore che Franco Valagussa ha fortemente voluto e sviluppato.

L'altro aspetto che caratterizza la Cardiologia di Monza e che la rende unica nel panorama italiano e, forse, nel mondo è la pretesa di tenere conto di tutti gli aspetti della patologia cardiovascolare. Franco Valagussa è stato il motore del progetto MONICA per l'area Brianza che, insieme ad altri 30 centri nel mondo, per conto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha valutato l'epidemiologia della patologia cardiovascolare. Dalle indagini epidemiologiche si è passati alla prevenzione con l'educazione sanitaria nelle scuole che Brianza per il Cuore porta avanti da anni con un modello che è stato

copiato a livello nazionale. E poi le campagne per l'arresto cardiaco extraospedaliero e per il Contrattacco cardiaco.

Franco Valagussa ha fortemente voluto anche che il San Gerardo fosse attrezzato per la diagnosi e le cure d'avanguardia, dall'emodinamica alle terapie per le aritmie, alla cardiocirurgia.

... il forte legame con la realtà locale e l'attenzione a tutti gli aspetti della patologia cardiovascolare, dall'epidemiologia alla riabilitazione.

Oggi, grazie ad un gruppo di professionisti di grande competenza, la Cardiologia di Monza è in grado di offrire un servizio che "copre" tutti gli aspetti delle malattie di cuore con preparazione e tecnologia che non hanno nulla da invidiare ai migliori centri europei. L'eredità che Franco Valagussa ci ha lasciato, che ho cercato sinteticamente di esporre (ma molto altro ci sarebbe da dire), ci può solo stimolare a proseguire nel lavoro da lui impostato, ricordandolo come un grande maestro e un esempio di costruttività al servizio dei malati e della comunità.

Grazie Franco.

Antonio Grieco

Direttore U.O. Cardiologia

Un grande maestro e un esempio di costruttività al servizio dei malati e della comunità.

il Cuore per il dottor Valagussa

Uno dei fondatori di IRC

Franco Valagussa fu uno dei fondatori di IRC di cui resse per primo la

La sua cultura, la sua autorevolezza, la capacità di mediare e coinvolgere...

Presidenza dandole dignità, visibilità, prestigio. La sua cultura, la sua autorevolezza, la capacità di mediare e coinvolgere, il suo sorriso sempre un po' benevolmente ironico fanno parte

di enucleare il punto fondamentale di ogni problema. Aveva catalizzato energie e competenze per l'insegna-

mento dell'emergenza e della prevenzione nella scuola; aveva fondato con noi IRC-Comunità e ne faceva parte del Consiglio Direttivo. Ci stringiamo intorno a Laura ed ai suoi familiari. La

... il suo sorriso sempre un po' benevolmente ironico fanno parte della nostra storia.

della nostra storia. Gabriella Rota Valagussa aveva lasciato, l'anno scorso, un vuoto incolmabile in tutti noi. Ci è venuto a mancare il suo sorriso dolce e deciso, la sua capacità straordinaria

aspettiamo, per lavorare ancora con lei: ha dentro di se' la scintilla di umanità ed impegno dei suoi indimenticabili genitori.

Non vi dimenticheremo mai.

*Antonio Destro, Presidente di IRC-Comunità
Manrico Gianolio, Presidente IRC*

Grazie di Cuore Franco

L'ANMCO e Heart Care Foundation per il loro presidente

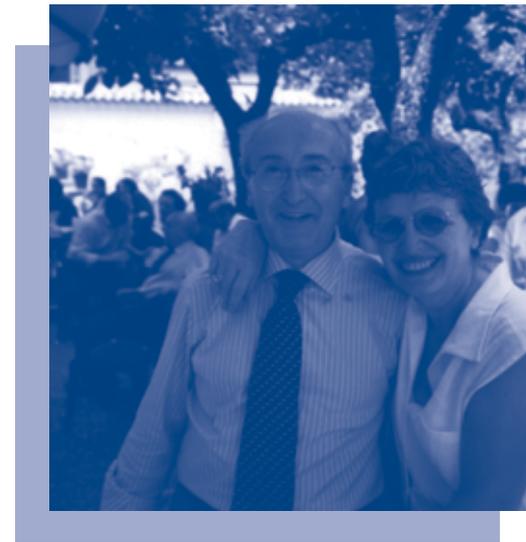
Cara Laura, la scomparsa del tuo caro papà lascia un grande vuoto nella Cardiologia italiana ed una grande malinconia in tante persone che come

... è stato un precursore di temi assolutamente nuovi per il mondo cardiologico ospedaliero: quella che lui amava definire la Cardiologia di comunità.

me gli volevano bene.

Ho conosciuto il Dottor Valagussa 25 anni fa all'inizio della mia carriera professionale di cardiologo ospedaliero e del mio ingresso timoroso nella comunità cardiologica dell'ANMCO. Ho sempre apprezzato la sua serietà professionale, il rigore scientifico e soprattutto i suoi grandi valori umani: la capacità di ascoltare, la disponibilità al dialogo

con tutti, la sua riservatezza e discrezione in un ambiente come il nostro dove tutti cercano di emergere ed apparire. Dal punto di vista professionale, oltre a costruire una grande realtà cardiologica di riferimento nazionale, Franco è stato un precursore di temi assolutamente nuovi per il mondo cardiologico ospedaliero: la prevenzione cardiovascolare, la rianimazione cardiopolmonare, l'educazione sanitaria, la promozione della salute nelle scuole. In altri termini quella che lui amava definire la Cardiologia di comunità. Franco Valagussa ha rappresentato molto per l'ANMCO e la Cardiologia italiana; se l'ANMCO gode all'esterno di stima ed autorevolezza è anche grazie al suo grande contributo scientifico e morale.



Dopo molti anni ci siamo ritrovati a svolgere nello stesso periodo gli incarichi associativi di Presidenti dell'ANMCO e di Heart Care Foundation, sentendo entrambi il peso di questa grande responsabilità. In questi due anni di assidui contatti non c'è stato mai tra noi alcun contrasto; da Franco ho sempre ricevuto utili consigli e per me è stato come avere vicino un fratello maggiore che mi voleva bene. Adesso in tutte le nostre riunioni sentiremo la mancanza di una grande persona e di un amico sincero. Per me e per tanti resteranno il suo esempio e lo stimolo ad impegnarci per realizzare quello che Franco con lungimiranza, garbo e discrezione ci ha insegnato.

Giuseppe Di Pasquale